

SC. 322/169

IRITI D'EFESO

64903

1811





1746845  
PAR 1246724

# I RITI D' EFESO

DRAMMA SERIO IN MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO IMPERIALE

DI PARMA

*La Primavera dell' Anno*

1811.

64903



REGGIO

NELLA TIPOGRAFIA DAVOLIO.



A MONSIEUR  
**LE PRÉFET**  
DU DÉPARTEMENT  
DU TARO

BARON DE L'EMPIRE  
AUDITEUR AU CONSEIL D'ÉTAT.

*L'Entrepreneur du Théâtre Impérial  
de la Ville de Parme*

MONSIEUR

*Le goût que Vous montrez pour les  
Beaux-Arts m'enhardit à faire paraître LES  
RITES D'EPHÈSE sous vos heureux auspices.*

*En empruntant de la Peinture, de la Musi-  
que, et de la Danse leurs attraits divers, j'ai  
tâché de former un ensemble digne de vos ré-*

SC. 322 / 169



4  
gards. J' ose même me flater que ce Spectacle  
vous plaira, à en juger par le succès qu' il vient  
d' avoir sur le Théâtre de Reggio, dont la di-  
rection a été confiée à mes soins.

Puisse cet hommage vous convaincre en même  
tems, Monsieur le Baron, que si j' ambitionne  
votre protection, je cherche aussi à m' appuyer  
auprès du Public de Parme de votre Suffrage!  
Je réclame l' une du Préfet du Département du  
Taro: comme homme-de-lettres, et comme con-  
naisseur, Vous ne voudrez pas me refuser l' autre.

J' ai l' honneur d' être avec un très-profond  
respect.

*Votre tres-humble et tres Obéissant Serviteur.*

**OSEA FRANCIA.**

5  
**A T T O R I**

**CLEARCO** Re di Macedonia

*Sig. Marianna Sessi Virtuosa di Camera della R.  
Cappella Palatina di S. M. il Re delle due Sicilie.*

**ASPASIA**

*Sig. Eufemia Eckarth Neri.*

**AGENORE** Re di Tessaglia

*Sig. Claudio Bonoldi Virtuoso di Camera di S. M. C.*

**Il Gran GIEROFANTE**

*Sig. Luciano Bianchi.*

**NEANDRO** seguace di Clearco.

*Sig. Vincenzo Mattamori.*

**ARGIA** Confidente d' Aspasia.

*Sig. Clementina Lanari.*

**PAMENE** seguace d' Agenore.

*Sig. Giuseppe Spirito.*

Cori.

Sacerdoti.

Teori.

Iniziati.

Popolo.

Guardie, Guerrieri, Tessali, Macedoni, Efesini  
Iniziate, Sacerdotesse, Teori di varie Nazioni.

*La Scena è in Efeso.*



# I BALLI

*Sono d' invenzione , e direzione del Sig. Angelo Tinti .*

## *Primi Ballerini Serj*

Sig. Giambattista Cozzer

Signora Fosca Tinti

*Primo Ballerino per le Parti --- Sig. Angelo Tinti suddetto*

## *Primi Grotteschi a perfetta vicenda estratti a sorte*

Sig. Ciosuè Benichi

Sig. Giovanni Fabbri

Sig. Antonio Ungarelli

Sig. Gaetano Matucci

Sig. Maria Prioli --- Sig. Agnese Ajechina --- Sig. Giuliana Ghedini

Sig. Vincenzo Balbis

## *Altri Grotteschi*

Sig. Pietro Rubbini

Sig. Giuseppe Velutini

## *Corpo del Ballo*

Sig. Luigi Silva

Signora Anna Masini

Sig. Sebastiano Nozari

Signora Santina Franzini

Sig. Giovanni Castrucci

Signora Elisabetta Rabosina

Sig. Fedele Baratozzi

Signora Maria Penasco

Sig. Pietro Puntiroli

Signora Michelina Pantiroli

Sig. Filippo non ti vedo

Signora Teresa Manzani

Sig. Giovanni Bocaccio

Signora Elisabetta Eclós

Sig. Giuseppe Solenghi

Signora Antonia Ceruti

Sig. Lorenzo Penasco

Signora Giulia Balbis

Sig. Giovanni Rossi

Signora Giovanna Bassi

Sig. Pietro Rodoni

Signora Maria Polacca

Sig. Vincenzo Scappa via

Signora Rosa Vecchi

## *Altro Ballerino per le Parti*

Sig. Gaetano Masini

## *Ballerini fuori di Concerto*

Sig. Domenico Pitro --- Signora Agnese Stefanini

## *Amorini*

Sig. Federico Masini

Signora Giuditta Baratozzi

Sig. Giambattista Grimaldi

Signora Clodea Raggi

*Num. 60. Figuranti .*



# L' ORCHESTRA

*E' composta dai Signori*  
PROFESSORI DI PARMA

MUTAZIONI DI SCENA

## ATTO PRIMO

**I**l Teatro rappresenta una gran Piazza d'Efeso vicina alle mura.

Parte interna del soggiorno de' Sacerdoti, ed Iniziati.

Peristilio del Tempio, con magnifica Porta nel mezzo.  
Tempio di Diana festosamente adornato.

## ATTO SECONDO

**P**eristilio, come sopra.

Bosco foltissimo di Diana.

Parte remota contigua al Tempio.

Parte interna del soggiorno degli Iniziati.

Antiche volte sotterranee, con Sepolcri degli Eroi.

Parte remota, come sopra.

Vasto, e delizioso luogo destinato alle pubbliche Feste.

Le Scene sono d'invenzione, e direzione del Sig.

*Vincenzo Carnevali Reggiano.*

Quelle del Ballo del Sig. *Antonio Lorenzani Bolognese*  
*Macchinista Sig. Nicola Mazzi Reggiano.*

*Il Vestiario dell' Opera, e Ballo sarà tutto nuovo di proprietà dell' Impresario, d' invenzione, e direzione del Sig. Saverio Sassi Bolognese.*

# ATTO PRIMO<sup>9</sup>

SCENA PRIMA

Il Teatro rappresenta una gran Piazza d'Efeso vicina alle mura. Il monte Pione si vede in prospecto, che viene a terminare nella contigua pianura, da cui per magnifica porta s'entra in Efeso. Il mare lambe la montagna, e superbo porto lo chiude. Un atrio a rotonda mette al peristilio del famoso Tempio di Diana. All' alzarsi del sipario si veggono Efesini, Efesine, Greci, Teori sparsi per la scena: le altre Teorie, Agenore, Pamene, il loro seguito compariranno a suo tempo.

C O R O

**E**sci dal Gange aurato,  
Febo, a brillar sù noi:  
Ardano i raggi tuoi  
D' insolito splendor.  
Esulti in sì bel giorno  
Il ciel, la terra, e l' onda.  
Risponda: al Tempio intorno  
Eco di pace, e onor.

*( in questo sul monte compariscono varie Teorie colle loro insegne, le Donne velate, i Teori con ramo di fronda in mano.*

**Coro** Viva il grande alla sua fama:  
Taccia omai l' antica istoria:  
Sempre fida è la vittoria  
Al suo senno, al suo valor.



Agen.

Come l' aquila veloce

Io volai su queste sponde:

Mi parlò per voi la voce

Del dovere, e dell' amor.

Bel desio d' un' altra gloria,

Miei campion, m' infiamma il petto:

Il nemico al vostro aspetto

Riconosca il vincitor.

Coro

Sempre fida è la vittoria

Al tuo senno, al tuo valor.

Agen.

Popoli della Grecia,

E voi, stranieri, cui devoto zelo

Dai confin della terra in sì gran giorno,

Trasse agli augusti riti,

Ai tremendi misterj

Della Triforme Dea, ch' Efeso adora.

Ite. Vicina è l' ora:

Già s' apre il Tempio, la gran Dea discende:

Puri cor, sacrificj, omaggi, e voti.

Ite a Diana ad offerir devoti.

*( le Teorìe si raccolgono, e avviandosi verso l' atrio. )*

## S C E N A II.

*Agenore, Pamene, e Guardie.*

Pam.

E tu, Signore, al Tempio

Le Teorìe non segui?

Agen.

E Teoro dunque

Mi credi tu? Ai decantati riti,

Ai tremendi misterj, io, nò, non venni

A iniziarmi, a servir. Un altro Nume,

Più forte, più possente

Quì mi tragge, m' arresta. Occupa ei solo

I miei voti, il mio core,

Tutti gli affetti miei.

Pam.

Qual Nume?

Agen.

Amore.

Sì, Pamene, il più vivo,

Il più tenero amor. Dell' are ai piedi

La mia fiamma s' accese. In quelle soglie

Sacre, e degne di lei, là è il mio tesoro,

E lei, mio Nume, entro quel Tempio adoro.

Pam.

Quell' amabil straniera,

Cui celeste beltà rende famosa.

Al par di sue virtù?

Agen.

Sarà mia sposa.

Oggi i riti ella compie: oggi palese

Il suo destin sarà: questo gran giorno

Con pena attesi onde offerire a lei

Il mio cor, la mia destra, i Regni miei.

Pam.

E se non t' ama! e s' ella

Accesa d' altro amor...

Agen.

Taci; nel seno

Furie non mi destar. Vieni: ma quale

*( s' ode improvvisa vivace musica, che dal mare viene a poco a poco crescendo, e s' avvicina colle Navi, che compariranno. )*

Lieto suono dall' onde

Fa risuonar le sponde?...

Quali Navi!... Quai genti!... Olà: chi siete?

*( Avviandosi al porto. )*

Qual desio quì vi guida? E che volete?



## S C E N A III.

*Comparisce sulla prora della ricca Nave, che appro-  
da fra molti seguaci Clearco con ramo d' Ulivo  
alla mano: Neandro al suo fianco, e detti.*

*Clearco*

**A**ll' Ara, al Tempio, al Nume  
Pietoso amor mi guida:  
Premio d' un' alma fida  
L' Idolo mio sarà.

Ah, che una dolce speme  
Lieta mi parla in seno:  
Sento, che il cor non teme  
Di sua felicità.

*(discende, e seco i suoi.)*

O Diva possente,  
Che in seno mi vedi,  
A un' alma Dolente  
La calma Concedi  
Lo sai se penai,  
Se merto pietà:  
Non temete: a voi fia pegno

*(ad Agen. e a suoi.)*

Questa destra d' amistà.

*Agen. (Qual sembiante, Pamene!)*

*Pam. (E nol conosci!)*

*Clear. (Lo ravvisi, Neandro?)*

*Nean. (E il Tessalo sovrano.)*

*Clear. Agenore!*

*Agen. Clearco! A questi lidi  
(ambo appressandosi)*

Di Macedonia il Re!

*Clear. Della Tessaglia*

In Efeso, il Signor!

*Agen. Me, protettore,  
E de' suoi dritti difensor, prescelse  
Efeso in sì gran dì.*

*Clear. Mosse, più degno  
E più tenero oggetto  
Quì i miei voti, e il mio cor.*

*Agen. (Quale sospetto!)*

*Clear. Dimmi: alle auguste soglie, (con premura  
Ove soggiorna le Iniziato, è aperto,  
E' libero l' accesso?*

*Agen. A tutti in questo dì.*

*Clear. Respiro: addio.*

*(avviandosi.)*

*Agen. Senti: ove vai? (quale timore è il mio!)*

*Clear. A quel Tempio.*

*Agen. E là cerchi!...*

*Clear. Calma, felicità.*

*Agen. Felici entrambi*

Oggi dunque saremo: fra quelle soglie

A' voti miei spero propizio amore.

*Clear. (Numi!... Sarebbe mai!... Mi trema il core)*

*Agen. (Si turba!) addio, Clearco:*

Ci rivedremo al Tempio. (Andiam, Pamene.

I suoi disegni scoprire conviene.) *(parte.)*

*Clear. Quì Agenore!... Oh destin!... Schiavo d' amore,  
In quelle soglie!... Fosse Aspasia!... Ah in seno  
Per nuovo mio tormento  
Smanie gelose ad agitarmi io sento.*

*(parte.)*



## SCENA IV.

Parte interna del soggiorno de' Sacerdoti, e Iniziati:  
Diana vi si scorge dipinta secondo le varie sue  
forme, o attributi.

*Musica patetica, agitata, esprime tristezza, abbattimento: delle voci di dolore: vien questa crescendo, fino che comparisce il gran Gerofante, poi gli altri a loro tempo.*

*Gerofante.*

Quali voci dolenti,  
Quali di compassion flebili accenti  
Fanno eccheggiar d'intorno  
Questo sacro recinto in sì bel giorno!  
*(escono Iniziati, Iniziate, Sacerdoti, in  
atti dolenti, sospirosi.*  
Figli del ciel, Ministri,  
E che avvenne? Che fu? Qualche funesto  
Evento forse!... E qual affanno è questo?  
Coro Mira Aspasia... *(a parte.*  
Dolente...  
Smarrita...  
Che atterrita...  
Languente...  
S'aggira...  
Ah! l'osserva... ella geme... sospira...  
Giusti Dei, ah di lei che sarà!  
*(esce Aspasia in tutta l'azione d'abbattimento, e terrore: essa corre fra le braccia alle Iniziate.*  
Asp. In qual di dubbj affetti

Pelago tempestoso io mi ritrovo!  
Deggio sperar, deggio temer? Ovunque  
Volgo errante il pensiero, io mi confondo,  
E mentre nel mio seno  
Va concependo il cor felici eventi,  
Temo, che la lusinga  
Sol che favole, e sogni a me dipinga.

Aura dolce di speranza  
Va scherzando intorno al core,  
E' l'antica sua costanza  
S' incomincia a ravvivar.  
Ma nel seno al mio contento  
Fiera tema poi si desta,  
E non sò se più mi resta  
Nuovo affanno a tollerar.

Coro Ah di tema un tristo oggetto  
La ritorna ad agitar.

*(s' abbandona alle Iniziate.*

Gier. Ed anche in oggi, Aspasia,  
In un giorno ad ognun di gioja, e pace,  
Sei così oppressa, e il tuo dolor non tace?

Asp. Da ciò, Signor, comprendi *(tristissima.*  
Quanto infelice io sia:

Gier. Ma quel terrore,  
La tua desolazion...

*(con affanno, e spavento.*

Asp. Tu non vedesti  
Sorgere ombre tremende... a questo seno  
Vibrar colpi... a miei piè ferito, estinto  
Un' oggetto il più caro... e quel che accresce  
*(con tutto sentimento.*

Le pene mie, per cui lagrime amare  
Io verso a piè dell' are, è questo core,  
Ch' arde tutt' or d' un condannato amore.



Gier. Chi lo condanna?

Asp. Un sacro

Dover di figlia.

Gier. Ha padre?

(con interesse.)

Asp. L'ebbi il perdei:

(sospira.)

Gier. Da quando?

(come sopra.)

Asp. Oltre del terzo lustro or volge un'anno.

Gior. Oh che mai dici! (oh rimembranza! oh affanno!)

Sappi che un giorno anch'io.. ma chi s'avanza?

Agenore! Ti lascio. In pria che lunge

Da noi tu mova, a te parlar desio...

(Qual tumulto ho nell'alma!) Aspasia. addio:

(via, e seco tutti.)

SCENA V.

*Dal lato opposto onde partì il Gran Gierofante, le Guardie precederanno Agenore, che escirà seguito da due Nobili, che in bacili d'oro porteranno una corona, e uno scettro.*

Asp. (Qual dolce agitazione  
Nel core ei mi lasciò!)

Agen. Questi, ch'io vengo,

O bella Aspasia, ad offerirti, sono

Di tue virtù mercede,

Pegni dell'amor mio, della mia fede.

Ai sacri fior s'unisca

Della Tessaglia il serto, io tel presento:

Chieggo il tuo cor, la destra tua. Ti vegga

Del soglio allo splendor, fida, amorosa,

Efeso in sì bel dì, Regina, e sposa.

Asp. Io?... Tua sposa?... (sorpresa.)

Agen. Lo meriti:

Asp. Ma sai tu qual io sia?

Agen. Sò, che t'adoro:

Accetta la mia destra, e son felice.

Asp. Accettarla Signor, a me non lice. (turbandosi.)

Agen. Non ti lice? Perchè?... ricusi, ingrata,...

Forse un rivale...

Asp. Al Tempio

Saprai chi sono: e poi, signor, compiti

Appena i sacri riti, al nuovo giorno,

A' Patrij lari, al mio dover ritorno.

Agen. Non partirai, crudele,

O anch'io ti seguirò. Forse un rivale

De'tuoi rifiuti è la cagion... tu cerchi

Celarlo invano all'amor mio: Ma senti:

Se v'è un rival qualunque ei sia paventi.

Come mai la man ti stendo!

A te dono amore, e soglio!

E insultar con tanto orgoglio

Osi ancor la mia bontà!

Asp. Dal tuo cor la Grecia e il Mondo

Le virtù più belle impara:

E non soffri, che a me cara

Sia la fede, e l'amistà.

Agen. Dunque vuoi?

Asp. Sfidar la sorte.

Agen. E potrai...

Asp. Perir da forte.

Agen. Cedi omai...

Asp. Saria viltà.

a 2 Alma feroce intrepida

A' voti miei contrasta:

Ho tal poter, che basta

Per farti ancor tremar.

Asp. Qual suono?

Agen. E' nunzio

Di mia vittoria

b 2



*Asp.* Ora il resistere  
Mi fia più gloria  
Mi lascia.  
*Agen.* L'ira non so frenar.  
*a 2* Pronto al cimento  
Il cor già sento  
D'ardir magnanimo  
Sento avampar.

[parte.]

## S C E N A VI.

*Al partire d' Agenore, dall' opposta parte esce  
Clearco, che lo riconosce, e Aspasia.*

*Asp.* Ciel! Qual nuova sciagura!...  
*Clear.* Non era quegli Agenore!  
*Asp.* Qual voce! (volgendosi.)  
*Clear.* Eccola... (veggendola.)  
*Asp.* Oh Dei! Clearco!  
Tu quì? (agitata.)  
*Clear.* Rivedi, o cara,  
Il tuo Sposo, il tuo ben: da te diviso  
Più respirar io non poteva in pace.  
Ebbro d'amor verace,  
Di pura fede, di piacer ripieno,  
Ti stringo alfin, mio bel tesoro, al seno...  
Ma che? Tu non mi guardi?  
A' miei teneri accenti  
Co' sospiri rispondi?  
Gemi?... parlar non osi? ti confondi?  
*Asp.* Il tuo inatteso arrivo...  
La tua presenza... in queste soglie...  
*Clear.* Forse (agitato.)  
A dispiacerti arriva? o bastò il giro

Di poche lune a ricoprir d'obblio  
[con amarezza.]  
La tua fede, i tuoi giuri, e l'amor mio?  
*Asp.* Che dici? Ingiusto? E quali  
Sospetti indegni osi formar?  
*Clear.* Quì teco  
Era Agenore pur!... Ti turbi? ... Ah! Questo  
(con sorpresa.)  
Chiaro segno fatal t'ha già svelata:  
Sì la tua colpa è già palese ingrata.  
*Asp.* E tu parli di colpe!... Il padre mio,  
Dimmi, chi trucidò? [con affanno.]  
*Clear.* L'uccisi è vero:  
Ma provocato in campo, e da Guerriero.  
*Asp.* E un innocente core (con passione.)  
Sedur così? farsi adorar?...  
*Clear.* Fu amore:  
Quell'amore, che tradisci: (con impeto.)  
*Asp.* Ah! frena omai (con nobile forza.)  
Gl'ingiusti accenti tuoi:  
*Clear.* Difenditi se 'l puoi.  
*Asp.* Nol merti.  
*Clear.* E sei!  
*Asp.* Per te infelice...  
*Clear.* E l'amor mio!...  
*Asp.* Funesto:  
*Clear.* La tua vita è mio dono...  
*Asp.* Io la detesto.  
(si dividono da opposte parti.)

## S C E N A VII.

Gierofante.

O del soglio d'Epiro  
Monarca sventurato!



Come d'avverso fato  
Fosti misero gioco! Ah! che in un punto.  
Tutto perdei! La figlia, o rimembranza,  
Svelta dal fianco mio... solo in pensarlo  
Cede, barbari Dei, la mia costanza.

Agitato dal furore  
Mille smanie ho intorno al core:  
Del destin non mi sgomento  
La sua forza non pavento,  
Ma pur sento, che di Padre  
Or mi parla in seno amor.  
Vinte furo le mie schiere  
Già ministre del mio sdegno:  
La mia vita, ed il mio regno  
E' memoria di dolor.

## S C E N A VIII.

Il Peristilio del Tempio: Porta nel mezzo magnifica  
aperta, che lascia veder parte del Tempio: alla  
destra il soggiorno degl' Iniziati.

*Agenore, Popolo Efesino, Teori, poi Clearco,  
e poi Aspasia.*

*Agén.* **S**i. Efesini: sospetto  
Di Macedonia è il Re: temer mi fanno  
Per voi, pel Tempio, pel comun riposo  
Quei Guerrier, quelle Navi a queste sponde.  
Chi sà quai mire quell' audace asconde.  
Sotto l'augusto velo  
Di religione, d'amistade, attenta  
Forse alla vostra libertà quel corè,  
(*esce Clearco dal soggiorno degl' Iniziati.*)

E forse traditor...

*Clear.* Io traditore? (*con forza.*  
Tu perfido, il sarai, tu, che sedurmi,  
Vile rival, vorresti un cor...

*Agen.* D'Aspasia  
N'hai tu dritti?...

*Clear.* I più sacri.

*Agen.* Ella deve...

*Clear.* Esser mia.

*Agen.* A questo acciar dei disputarla in pria.

(*snudandolo.*)

*Clear.* Tremate dunque... (*snuda il ferro.*

*Agen.* Ebben mori... (*si battono.*

## S C E N A IX.

*Comparisce Aspasia dal soggiorno, si getta fra  
loro, e poi verso il Tempio.*

*Asp.* **A**h v'arrestate:  
Teori... ministri... oh cielo!...  
(*escono dal Tempio, Teori, Ministri, Sacerdoti.*

*Gier.* Olà: fermate.

*Coro* Ah! profani! innanzi al Tempio?

Qual furor v'accende il seno!

Rispettate il Nume almeno,

Paventate il suo rigor.

*Asp.* Ah! Prenci, in sì gran giorno, in faccia a tutta  
La Grecia quì raccolta esser vorrete  
Spettacolo infelice, a mio rossore,  
D'insana gelosia, di cieco amore?

*Agen.* E lo sappia la Grecia,  
Io sì, t'adoro.



Clear.

(Oh gelosia!)

Agen.

Nè soffro

Un rivale orgoglioso,  
Che su te vanta dritti...

Asp.

Egli è mio sposo.

Agen. Tuo sposo?

Clear.

Sì. N'ebbi la fe: ma...

Asp.

Ingrato!

(con passione, e rimprovero.)

V'intendo, sì: ma vò smentirti: all'Are  
Guidami pur: si compia  
Col sacro rito il nodo. Ivi son pronta  
A mantenerti, a rinnovar la fede,  
L'amor, che t'ho giurato,  
Qualunque orror sia per costarmi, ingrato.  
Ma che ti fece mai  
Aspasia sventurata  
Che tante unisci, o cielo,  
Sciagure contro lei? Inspirò il cielo.  
I casti affetti alle nostre alme amanti,  
Tu, che l'onor del soglio  
Dei sostener; difendimi, o Signore;  
Io son confusa, e oppressa sono a segno,  
Che il cor mi manca, e va a smarrir l'ingegno.  
Sperai trovar la calma  
All'alma mia agitata;  
Ma la mia stella ingrata  
Sempre peggior si fa.  
Dal mio destino infido  
Tentò salvarmi in vano  
Contro il mio fato insano  
Non trovo, oh Dio! pietà.

S C E N A X.

Neandro, e Argia.

Nean. **G**ran cose narri Argia: di Glaucia figlia  
E' dunque Aspasia?

Arg.

E' il trono

D'Epiro è suo rettaggio.)

Nean.

Adunque falsa

Corse la voce, che restasse estinta  
Nell'orror di quel giorno, in cui desio  
Di conquistar la Macedonia, trasse,  
Fosse valore, o sorte  
Di Clearco per man Glaucia alla morte?

Arg. No: Clearco pietade

Ebbe dell'età sua: bambina ancora  
La trasse in Macedonia: a tutti ignota,  
A se medesima, crebbe  
In beltade, in virtù: l'amò Clearco,  
N'ottenne il cor, la fede, e allor palese,  
La sua grandezza, il suo destin la rese.

Nean. Fu dunque allor, che venne

Sue colpe ad espiar Aspasia ai riti!

Arg. Oggi fieno compiti:

Nean.

E i Numi amici

Rendano entrambi in sì bel dì felici.

Dolce fiamma di gloria, d'onor  
Che serpendo nel seno gli vai,  
Bella fiamma tu sola sarai  
Di quell'alma la speme, l'amor.  
Fra le schiere compagna ha la gloria,  
Ma nel seno ha l'incendio d'amor.  
Bella gloria tu sola sarai  
Di quell'alma la speme, e l'amor.



## S C E N A X I.

*Seguaci di Clearco, che comparisce. Aspasia vestita pomposamente all' uso delle Greche Regine Spose, Popolo ec.*

*Clear.* **Q**ueste nuziali spoglie,  
Quel festoso apparato, e questo istante,  
Che mi guida alla mia suprema, immensa  
Felicità, quali mi desta in seno  
Di pura voluttà teneri affetti,  
Anima mia, mia vita!

*Asp.* Forse di te, più ne son io rapita.

*Clear.* Quanto sarei felici!...

Ah non più: la nuzzial solenne festa  
Affrettiamci a compir...

*(mentre sono per avviarsi.)*

## S C E N A X I I.

*Neandro, e detti.*

*Nean.* **S**ignor: t'arresta:

*Asp.* Ciel! che avvenne!

*Clear.* Che rechi?

*Nean.* Sollevato è l'Epiro: hanno i ribelli

Ver Macedonia già rivolte l'armi:

Fama è tra lor, che Glaucia viva, occulta

Che tu serbi la figlia: è necessaria

La tua presenza, il tuo valor: t'affretta:

Liside al porto i tuoi voleri aspetta.

*Asp.* Numi! che Glaucia viva?

*Clear.*

Ah fosse vero!

Rendergli il trono avito

Quanto caro mi fora! Ma gli audaci

Tremi del mio furor: nuovo all'Epiro

Questo braccio non è: l'opra d'istanti

Lo struggerli sarà. --- Tu rasserena,

Idol mio que' bei rai: seguimi all'Ara

Meco a gioir quel fido cor prepara.

Son Guerriero in mezzo all'armi;

Non pavento il mio periglio:

Tu rasciuga il mesto ciglio:

Abbi sol di me pietà.

Protegete, giusti Numi,

La mia gloria, l'onor mio:

Sol da voi dipende, oh Dio,

Ogni mia felicità.

Ah m'agita l'alma

Lo veggo, lo sento,

Un fiero tormento,

Che pace non ha.

## S C E N A X I I I.

Il Teatro rappresenta in tutta la sua vastità il famoso Tempio di Diana, festosamente adornato dalla celebrazione dei misteri: un doppio ordine di superbe colonne lo sostiene, esse sono tutte a capitelli dorate, e a bassi rilievi. Il santuario di Diana è ricchissimo: è tutto d'oro: belle pitture vi si veggono: Apelle, e Parrasio erano Efesini, e con Chersifrone, che fu l'architetto gareggiarono a rendere così meraviglioso questo Tem-



pio: antica sedia, e ricca all'ultimo gradino del santuario, destinata pel gran Gierofante. Ara accesa nel mezzo del Tempio. Incensi, profumi da vasi d'oro fra le colonne.

*Il gran Gierofante, Sacerdoti, Iniziati, Iniziate, le varie Teorie colle loro insegne disposti pel Tempio. Agenore, e Pamene.*

Gier. **A**lma figlia di Giove,  
Triforme Dea, che dall'Eteree sfere,  
A' prieghi de' mortali, in questo Tempio  
A pace sacro, e a verità discendi,  
Fausta al rito presciedi, e calma, e pace,  
Trovì ogni cor, che t'adorò verace:  
Ma dov'è Aspasia? il rito  
Ella deve compir: l'offerte, i voti,  
Porgere al Nume.

Agen. All' Ara  
Sarà d'amor... odi il nuzial concanto  
(*da lungi s'odono sistri, tibie, e flauti.*)  
Che la precede.

Gier. Aspasia sposa!

Agen. Osserva.  
La lieta pompa avanza... [oh mio dispetto!]

Gier. Se il gran momento a noi promesso è questo,  
Per lei, per me, non sia, gran Dea, funesto.  
[*sale la gradinata, e siede fra Sacerdoti.*]

## S C E N A X I V.

*Pompa Nuziale: Aspasia presa a mano con Clearco, Argia, Neandro, preceduti da Macedoni, da Matrone, e da Teori.*

## C O R O

**A**morì innocenti  
D'Urania seguaci.  
Piaceri ridenti  
Le faci agitate  
Scendete, innodate  
Due teneri cor.

*Aspasia, e Clearco s'accostano all'Ara, e fanno il giuramento.*

Se manco a te di fede  
Se cangio mai d'amore,  
Non trovi questo core  
Mai più felicità.

Asp. Mortal caro agli Dei: o tu, che amai,  
Che rispettai qual padre, in questo sacro  
Soggiorno augusto, vieni  
(*al Gierofante, che scenderà.*)

Unisci la mia destra a lui che adoro.

Clear. Stringimi al mio tesoro.

Gier. (Qual voce!)

Agen. (Io fremo.)

Gier. Il Cielo

Ti renda Aspasia, come lo sospiro  
(*prende la destra d'Aspasia.*)



Felice ognora. Eterni Dei! che miro!  
*(prendendo la destra di Clearco lo  
 fissa, e con stupore è colpito.*

Qual sembiante!

*(lasciandola, e osservandolo.*

Clear. Quale aspetto! *(come atterrito.*

Agen. *(la sospensione è generale.*

Asp. Che t'arresta? *(a Gierofante.*

Gier. Clear. Illusione, o Numi, e questa!

Agen. Asp. Pende l'anima incerta in petto:

a 4 Di terrore ingombro il core

Palpitando oppresso sta.

[Argia, Neandro, Pamene, e poi Coro  
 ripetono sotto voce i due versi] Di terrore ec.

Gier. Dì: chi sei? mentir paventa.

*[a Clearco con autorità.*

Asp. Ei Clearco... *[ingenua.*

Gier. Oh sorte estrema!

Clear. Tu... sarai... *[atterrito.*

Gier. Ravvisa, e trema

Le tue colpe, il tuo rossor.

*[se gli presenta, e allargando i capelli  
 che gli scendono sul viso.*

Clear. Glancia vivo! *(con grido.*

Asp. Il Padre mio! *(con grido.*

Gier. Tu mia figlia! *(sorpreso.*

Clear. Io la salvai.

Agen. Tu Signore il Re d'Epiro!...  
*(Spero ancora, ohimè, respiro!)*

Gier. Vien... m'abbraccia... orror mi fai *[ad Aspasia.*  
 E tu abborri il traditor: *[respingendo Clearco.*

Asp. a 2 Ah! che il fulmine mi piomba

Clear.

Nell'affanno, e nell'orror.

Agen. Sospeso è il rito, o popoli,

E' profanato il tempio  
 Il ciel punisca l'empio,  
 Che desta il suo furor.

Aspasia, Clearco, Gierofante, Agenore.

a 4 Che fatal, che infausto giorno!

Trema il suol, s'apre l'averno...

Tuona il ciel!... minaccia intorno...

Quale orrore! ... che momento...

Di spavento, e di terror!

Agenore, Pamene, Neandro, canteranno i medesi-  
 mi versi co' Cori: la costernazione è generale:  
 tutto è terrore: Il gran Gierofante divide Aspasia  
 da Clearco: entrambi sono desolati: e in analogo  
 Spettacolo Tableau.

Asp. a 2 Ah chi mai provò di questo

Clear. Un destino più funesto,  
 Il più barbaro dolor!

*Fine dell' Atto Primo.*



## ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA

Peristilio come nell' Atto Primo.

*Iniziati, Teori, Guerrieri, e Glaucia.*

## C O R O

**S**gombra dal cor gli affanni,  
Serena omai le ciglia,  
E reggia, e Patria, e figlia  
Il ciel ti ridonò.

*Glauc.* Ah! che alla gioja in seno  
Non trovo ancor la pace:  
Respira quì l'audace,  
Che il sangue mio versò.

*Coro* Noi ti vendicheremo,  
Per te combatteremo,  
Piombi sull'empio il fulmine  
Del ciel che ti salvò.

*Glauc.* Figli, amici, guerrieri, oh! come al core  
Mi scendon grati i vostri  
Sensi veraci d'amistà, d'amore!  
Un più felice giorno  
Per me non sorgerà. Trovo una figlia,  
Che già estinta piangea. Sudditi, amici  
S'arman per me, m'attende un soglio, eppure  
Tranquillo appien non sono, e forse ancora  
Paga non è la sorte mia funesta;  
E quanto forse, a sospirar mi resta?

## SCENA II.

*Agenere con seguito, e detti.*

*Agen.* **S**ignor, la causa tua  
Fatta è causa dei Re. Sacro dovere  
L'assisterti è per noi. Navi, guerrieri,  
Armi, tesori io t'offro il primo; e lieto  
Quanto sarò, se nel riporti in soglio  
D'un mio nemico abatterò l'orgoglio.

*Glauc.* Grato ti sono: ammiro  
l'amico cor: le offerte accetto. Unito  
A Noride fedel, che a mio favore  
L'Epiro sollevò, vanne, seconda  
Il generoso ardore,  
Che t'accende, e consiglia:  
Vendica il genitor, regni la figlia.

*Agen.* E tu tu?

*Glauc.* Già tre lustri  
Ferito, fuggitivo, abbandonato  
Pace, asilo, pietà trovai fra l'Are:  
E quì a servire, ad adorar gli Dei  
Voglio il resto compir de' giorni miei.

*Agen.* Ma la tua figlia!... Sola,  
Giovinetta, inesperta...

*Glauc.* A lei sostegno  
Uno sposo sarà.

*Agen.* Clearco!... (*vivamente.*)

*Glauc.* Mai. (*fiero.*)

*Agen.* Io chiedea la sua destra... (*con arte.*)

*Glauc.* E tu l'avrai.

I tuoi voti prevenni.

*Agen.* Felice me!... Ma forse Aspasia...



Glauc.

E' figlia mia. Del Genitor la scelta  
In te rispetterà. Già risoluto  
N'ebbe cenno da me.

Agen.

Dunque a Clearco!...

Glauc. Odio le imposi: tua sarà: compisci  
L'alta impresa: trionfa.

Agen. Di gloria acceso, dall'amor guidato  
Combatterò colla vittoria a lato.

Vedrai dall'orme impresse  
Che lascerà il mio brando,  
Che non tremò pugnando;  
La man ch'io sacro a te.

Seconda amor clemente  
La brama del cor mio:  
Volgi pietoso Dio,  
Volgi lo sguardo a me.

Ma la guerriera tromba  
Ecco a pugar m'attende:  
Tu non temer, m'accende  
Novello ardor per te.

## S C E N A III.

La decorazione rappresenta il sacro Bosco di Diana.  
Tutta la scena n'è occupata: gli alberi folti, intrecciati, il Tempio nel fondo.

Clearco, poi Aspasia.

Clear. **D**ove mi tragge il mio,  
(*esce dal fondo, lento, concentrato.*  
*S'avanza dolentissimo*  
Disperato dolor! Quali ombre opache

Aspasia

Diffonde intorno al sacro Bosco, e quale  
Religioso terrore  
Alto quì regna, e mi discende al core!

(*s' appoggia a un tronco.*

D' alme innocenti, augusto  
Dolce ritiro, a me nol sei... D' averno

(*con forza.*

A me spetta l'orrore... Aspasia... ah dove,  
Chi a me t'invola!... oh Dei!

Aspasia!... anima mia!... Ah dove sei!

(*si va perdendo fra gli Alberi.*

Asp. Quante angoscie al mio sen! povero core!

(*da opposto lato.*

Straziato cor, che fia di te!... lasciarlo!

Dividermi!... odiarlo!... e come?... ho quale  
Terribile, fatale

Di dovere d'amor contrasto io provo!

(*resta concentrata.*

Clear. Ah! ti riveggo alfine! omai ti trovo.

(*compare, e correndo a lei.*

Asp. Tu quì!... misera me! che vuoi!... che fai!..

(*agitatissima.*

Và... se scoperto sei, fuggi da questi

Luoghi a noi sì funesti.

Clear. Sì fuggiamli... mi segui... (risoluto.

(*prendendola per mano.*

Asp. Oh ciel! che tenti? (resistendo.

Clear. Non sei tu la mia sposa!... O già cominci  
(*con forza.*

A tradirmi tu pur?

Asp. Io che t'adoro

(*si comincia a sentire da lungi rumore di tuono.*

Quanto odiarti dovrei!...

Clear. Ebben segui, a che tardi i passi miei.



Asp. E non temi!...

Clear. Che il perderti...

Asp. Ma questo sacro asilo...

Il genitore... i Numi...

Clear. All' amor mio (con forza.)

Ti contendono in vano.

Asp. Ah, taci, osserva (inquieta.)

Si sdegna il ciel! freme... minaccia...

Clear. E lieve

Passeggiera tempesta.

Vien non temer... (volendola trascinare.)

Asp. Deh! per pietà t'arresta.

Mira quai lampi orribili!...

Senti il fragor del tuono...

Clear. Calmati: teco io sono;

M'abbraccia, non tremar.

Asp. Ma fra il terror de' folgori,

Oh Dio! chi n'assicura?

Clear. Vinta d'amor natura

T'apprese a rispettar.

Asp. a 2 Clear.

Ah! ch'io vacillo, e palpito!... Ah! tu vacilli, e palpiti!

Il piè mi manca, e il core... Non è più mio quel core...

In sì tremendo orrore In sì tremendo orrore

Chi mai ci salverà? Amor ci salverà.

(Aspasia debilmente resistendo viene da Clearco quasi trascinata fuori del Bosco, già si perdono di vista, quando ritorna Aspasia atterrita, e Clearco fremente.)

Asp. Miseri noi!

Clear. Qual turba

Temeraria s'inoltra?

Asp. Oh Dei! ti salva... (agitatissima.)

Clear. Vien: pel Tempio mi segui.

Asp. Ah! senti: cresce

Il tumulto là pur.

Clear. Barbara sorte! (con impeto.)

Qui... fra quest'ombre... oh Numi! d'ogni intorno  
Circondata è la selva.

Asp. Ah! non v'è scampo... (desolata.)

Clear. L'aprirà quest'acciar... (snuda il ferro.)

Asp. Ti perdi... oh Dio!

Clear. Non temer: teco è amor, teco son io.

(si mette innanzi ad Aspasia tenendola con una mano, con l'altra la spada in atto risoluto di difesa.)

## S C E N A I V.

Dal fondo comparisce Glaucia con Sacerdoti, Iniziati da un lato, Teori dall'altro, e ingombrano tutta la scena.

Coro, e Glaucia, indi Clearco.

Coro Ah! t'arresta... trema audace!  
Qual'eccesso!... qual furor.

Glauc. Esci da questa selva

Sacra alla Dea, da te violata, indegno:

Del cielo, de' mortali

Teco porta l'orror: lascia costei.

Clear. Io lasciarla!... e tu il dici? ed io il potrei?

Glauc. E' mia figlia.

Clear. E' mia sposa.

Glauc. Olà ministri.

(s'avanzano. Aspasia lascia Clearco, e correndo al padre.)

Asp. Ah! fermate... sospendi... oh padre mio!

Glauc. Seguimi, fuggi, abborri,

Sprezza la fè, la mano

Di quell'empio...



*Asp.* Ah! Signor!...

*Clear.*

Lo spero invano.

Aspasia è mia. N'ebbi la fede. Udisti  
Tu stesso i giuri suoi. Nodi sì sacri  
Chi scior potrà? vile timor non mai,  
Non tu Glaucia, nè tutti (con tutta forza.  
Gli stessi Dei del cielo. Eccoti il seno,  
Strappami il cor, ma Aspasia è mia, ma trema,  
Se rapirmela ardisci,  
D'un furibondo amor. Per te soltanto  
Sacrilego sarò. La sposa mia  
Riprenderò fra il più tremendo scempio  
Ai Numi, all'Are, alle tue braccia, al Tempio.

Non tradite in questo istante

La speranza del mio cor:

Ah non perda un fido amante

La sua fiamma, il suo tesor.

A che vieni, e in qual momento...

Cara Aspasia, o affanni, oh pena!

Nel veder l'amato bene

Già mi sento vacillar.

Non temer bell'Idol mio

Tornerà la pace al cor.

Ah che il barbaro tormento

Che m'infiamma in tal momento

No non posso, oh Dio, celar.

Ah quest'alma si confonde

Per eccesso di dolor.

*Coro* L'infelice si confonde

Non resiste al suo dolor.

Parte remota contigua al Tempio.

*Argia, e Neandro.*

*Arg.* **Q**uai novelle Neandro?

*Nean.* Terribili, funeste. In due partiti  
Efeso si divide. I Teori, i Duci  
Agenore solleva. Dalle navi  
Scendono armati i nostri  
Clearco a sostenere: ondeggia incerto  
Il popolo agitato,  
E il ciel minaccia orribilmente irato.

*Arg.* Misera Aspasia! io piango

Al suo destin. Già presso all'Ara, accese

Le faci ardean d'un sospirato Imene;

Già stringea il caro bene, e a un punto, oh dio!

Così cangiò la sorte sua d'aspetto!

Ah, che per lei mi geme il cor nel petto.

*Nean.* E Clearco? Io pavento

Più de' nemici suoi quell'alma ardente,

Il suo coraggio, l'amor suo!

*Arg*

Oh! in qual punto

E quale genitor ritrova Aspasia!

*Nean.* E credi, che ad Agenore

La destra porgerà?

*Arg.* Nol sò: quel core

Chi vincerà, se la virtù, se amore.

Voi che dal Cielo, o Dei,

Sui miseri vegliate,

Di lui pietade abbiate,

Pietà del suo penar.

Ceda il furor paterno

A tanto amor verace;



Ritorni alfin la pace  
Gli oppressi a consolar.

## S C E N A VI.

*Neandro, indi Agenore, e Pamene.*

*Nean.* **E**cco Agenore: io fremo  
Alla sua vista.

*Agen.* Và Pamene: udisti,  
Eseguisce.

*Pam.* Ma almen pensa...

*Agen.* Risolsi.

Dato è il segno: si compia. Oggi deciso  
Sia coll'armi di noi.

*Pam.* Eseguiti saranno i cenni tuoi. *(parte.)*

*Nean.* E tu, giorno di sangue *(ad Agenore.)*

Render dunque vuoi questo?

*Agen.* A me sol basta

Quel di Clearco.

*Nean.* E a noi

Il tuo non basterà.

*Aegn.* Salvar Clearco

Chi può dal braccio mio?

*Nean.* Quest'acciaro...

## S C E N A VII.

*Clearco, e detti.*

*Clear.* **F**ellon! non vi son' io?

Trema. *(Neandro, vanne, i miei riunisci.)*

*Nean.* Volo a obbedirti: quell'altier punisci. *(parte.)*

*Agen.* A che mi guardi, e fremi?...  
E' forse il tuo timore,  
Che t'agita così?

*Clear.* Nò, indegno, è orrore.

Quell'orror, che mi desta  
La tua perfidia, e di furor m'accende.

*Agen.* Nò, di il terror delle tue colpe orrende.

Già son note: a punirti  
S'affretta il ciel. Glaucia risorge, perdi  
L'Epiro già.

*Clear.* Regni non curo: Ho un'alma  
Di lor maggiore, e tal valor, che basta  
I Regni tutti a conquistar dell'Asia,  
Gl'empj a punir.

*Agen.* Ma perdi intanto Aspasia.

*Clear.* Aspasia! e a me dinanzi  
Osi tal nome pronunziar?

*Agen.* Mia sposa  
Al nuovo dì sarà.

*Clear.* Tua sposa!

*Agen.* Al cenno

Del padre obbedirà.

*Clear.* S'anco il volesse  
Non lo potrebbe Aspasia. E' mio quel core.

*Agen.* Mia la fede del padre...

*Clear.* In van tu speri...

*Agen.* Tu ti lusinghi invan...

*Clear.* Fin ch'io respiro...

*Agen.* Fin ch'avrò sangue...

*Clear.* Tua non sarà.

*Agen.* Aspasia non avrai:

*Clear.* Non lo sperar giammai:

*Agen.* Al mio dolce, e vivo ardore  
Quel bel cor... s'arrenderà.  
Tremi poi del mio furore,  
Chi rapirlo a me vorrà:

*Clear.* Al suo primo, e caro amore  
Quel bel cor fedel sarà.



Ma paventi un traditore,  
 A' miei piè cader dovrà:  
*a 2* ( Ah! chi mai l' acciar m' arresta!  
 Chi mi frena in sen lo sdegno!  
 Qui svenar vorrei l' indegno,  
 Quell' aspetto orror mi fa. )

*Agen.* Al Tempio t' invito.

*Clear.* Al Tempio verrò.

*a 2* Confuso, avvilito  
 Vederti potrò.  
 E là frà teneri  
 Dolci dilette,  
 Sposo d' Aspasia  
 Fra puri affetti  
 Godrò d' amabile  
 Felicità:

( partono. )

## S C E N A V I I I.

Parte interna del soggiorno degli Iniziati,

*Glaucia, e Aspasia.*

*Glau.* Vano è il pregar: m' irrita  
 La resistenza tua. Decisi: è fermo,  
 E' sacro il mio voler.

*Asp.* Ma padre...

*Glau.* Omai  
 Pensa a obbedir: non t' odo più: brev' ora  
 Solo ti resta ancora.

*Asp.* E poi?...

*Glau.* La destra  
 Nel gran Tempio ad Agenore compire  
 Al tuo dover così:

*Asp.* ( Così morire. )

*Glau.* Ebbene!...

*Asp.* Al mio dovere, ( dopo breve silenzio  
 con risoluzione. )

Signor, compir, saprò. ( marcato. )

*Glau.* La lieta pompa

Ad apprestar m' avvio.

M' intendesti:

*Asp.* T' intesi: ( amaramente. )

*Glau.* Aspasia: addio, ( parte. )

## S C E N A I X.

*Aspasia, Argia, poi Neandro.*

*Asp.* Povero cor! colpevol cor! sarai  
 La vittima tu dunque  
 D' un infelice amore,  
 D' un barbaro dover!...

*Arg.* Ahi! quale orrore! ( affannosa da un lato. )

*Nean.* Principessa pietà... ( da altro lato agitata. )

*Asp.* Che rechi! oh dio! ( ad Argia. )  
 ( a Neandro ) E che avvenne?

*Arg.* Clearco

Ebbro d' amor, di sdegno, il Tempio intorno  
 Cinge, minaccia...

*Asp.* Oh Numi!

*Nean.* Il popol freme

Da Agenore sedotto: a certa morte  
 Va disperato già Clearco incontro:  
 Ei senza te viver non sà, dolente  
 A' piedi tuoi, di rivederti implora  
 Pria di spirar un' altra volta ancora.

*Asp.* Sciagurato!... ( che far ) va... digli... ( oh Dio!  
 Venga... ma poi: s' è mai scoperto!... alfine  
 ( pensa risoluta. )

Non si può che morir... Senti dal Tempio  
 Fra le vetuste sotterranee volte



S' ergon dei Re, dei Greci Eroi le tombe,  
Là, in quel soggiorno orrendo  
Venga: di, che l' attendo, ed ivi ... oh dio!...  
Per sempre... amata Argia! Neandro, addio.  
( parte .

## S C E N A X.

*Argia, e Neandro.*

*Arg.* Ah, che mai pensa?  
*Neand.* Tutto  
Mi fa tremar in così infausto giorno;  
Frema il nembo tutt' ora,  
Eppure appien io non dispero ancora.  
Sento un' interna voce,  
Che mi conforta, e dice:  
Che questo dì felice  
Per lor ritornerà.  
I lieti augurj miei  
Voi secondate, o Dei:  
E del piacer fra i palpiti  
Ogn' alma brillerà.

( parte .

## S C E N A XI.

Antiche, e vastissime volte sotterranee: I sepolcri  
degli Eroi, dei Rè della Grecia, di Efeso sono  
disposti per la Scena: Tutti superbi a varj di-  
segni: Quello d' *Androclo* fabbricatore d' Efeso è  
alla sinistra della Scena, quello d' *Apelle* opposta-  
mente. Si scende per due tortuose scale dall' alto,  
che vengono ad essere in parte nascoste dai  
sepolcri.

*Aspasia comparisce all' alto della scala. La sua op-  
pressione è all' estremo; verrà lentamente discen-  
dendo tremante, incerta.*

*Aspasia sola.*

Qual soggiorno d' orror! Quale profonda  
Oscurità! Frà questi massi incerto  
Vacilla il piè... mi trema il core. Io gelo.  
Che silenzio feral! Tutto dell' ombre  
Il terror cupo spira.  
Morte qui regna, e intorno a me s' aggira.  
O fiera de' mortali  
Implacabil nemica; o tu, per cui  
D' amar si cessa, orribil Dea, t' affretta:  
L' estremo colpo vibra, e se delitto  
Divenne in me l' amore  
Se più amar nol deggio, strappami il core.  
La tua Clemenza imploro  
O giusto Ciel pietoso,  
Salvami il mio Tesoro  
Dilegua il mio martir.

( s' interna fra le Tombe.

*Clearco si presenta all' alto  
d' una delle scale, si ferma,  
osserva. Una cupa risolutez-  
za è in lui: s' avvanza.*

*Clear.* Eccomi, orrendo asilo

Della disperazion: questo, sì questo  
Sarà l' eterno mio soggiorno.

Solo adorato oggetto

Del più tenero affetto... ah ch' io ti vegga,  
Che un' altra volta ancora

( discende per entro la scena.

Possa dirti mia sposa, e poi si mora.



*Agen.* Fra questa densa notte (d'altra parte.  
Guidami tu, vendetta atroce ... o voi  
Ombre di Re, d'Eroi, voi, che dal fondo  
Di queste Tombe a me sorgete incontro  
Vengo a punire il traditor, che ardisce  
Turbar la pace degli estinti...

(si perde fra le Tombe.  
*Asp.* E quanto, (ritornando.  
Misera! ancor dovrò penare! Il core  
Oppresso langue... Il piè non regge... Io manco  
(cade su i gradini della Tomba  
d'Androclo.

*Glauc.* L'empio già entrò. Deh fate,  
(discende con pugnale in mano.

Eterni Dei, che sia  
Una sola la vittima...

*Clear.* Smarrito (va aggirandosi sulla scena.  
Forse ho il sentier ... m'aggiro  
Incerto ognora...

*Asp.* Ohime! (languidamente.

*Agen.* Quale sospiro! (avanza.

*Clear.* Chi geme?...

*Glauc.* Udir mi sembra...

Dubbio mover di passi.

(gli Attori s'aggireranno a tenore,  
delle parole.

*Asp.* Alcun s'inoltra... (levandosi

Ah! Clearco...

*Agen.* Il rival!... Cada. (cava un pugnale.

*Glauc.* Si sveni...

*Clear.* Odo romor... è lei...

Aspasia...

(Agenore, Glaucia s'avvicinano: Clearco è in mezzo loro; allorchè ei chiama Aspasia, nel momento, che crede andarle incontro, se le scosta fra

l'oscurità, Aspasia s'avvicina, Glaucia alza il pugnale, e afferrando il braccio d'Aspasia, credendola Clearco, è per trucidarla. La voce del Padre è conosciuta da lei, che gridando Padre, e sospende il colpo.

*Glauc.*

Mori...

*Asp.*

Ah! padre!...

*Clear.*

Arresta...

*Tutti*

Oh Dei!

(alla voce, oh Dei! dalle scale compuriranno Guardie, Iniziati con faci accese, e si vedrà Glaucia col ferro alzato al seno d'Aspasia, ch'è a' suoi piedi, Clearco, che ferma il braccio di Glaucia.

*Glauc.*

Ah indegna!...

*Asp.*

Eccoti il seno,

Chi ti trattien?... ferisci:

Un colpevole cor svena, punisci.

E' ver Clearco amai,

Vissi per lui, or più che mai l'adoro:

Ma son tua figlia, t'obbedisco, e moro.

Deh! per questo estremo istante

Calma, o padre, il tuo rigore:

Una figlia che si more

Tel domanda per pietà.

Scenderò costante, e forte

Nella tomba, in sen di morte:

Se una lagrima, un sospiro

Il mio fin ti costerà.

Ma tu taci! - Non mi guardi!

Ah, si compia il fatto mio: (risoluta.

Padre, ohime! Clearco... addio.

(cava un pugnale.

*Glauc.* Ah! che fai?

*Asp.*

Mi sveno...



Clauc.

Arresta ...

Asp. Mi perdoni ...

Clauc.

Oh figlia!...

Oh giorno!

Asp. Pago il fato alfin sarà...

( mentre è per vibrare il colpo , viva-  
vissimo giulivo suono s' ode fuor del-  
le tombe , che avvicinandosi coi Sa-  
cerdoti , coi Teori , e Donzelle .

Ma qual suon giulivo intorno!...

Quali voci!... qual contento!... [di dentro

Coro

Viva Aspasia!...

Asp.

Oh ciel! che sento! (più vicino

Coro

Per Clearco!...

Asp.

Eterni Dei!...

Ah! che dite: e fia ciò vero!

( incontro al Coro uscendo .

Coro

Della Dea cui cara sei

Tal s' udì la volontà.

Asp.

Dunque... ah padre!... lui!... tu!... voi!...

Ah! che il cor gl' affetti suoi

Nò, spiegarvi appien non sa.

Coro

Godi... esulta: a' voti tuoi

Ride omai felicità

Asp.

Ah! quest' alma si confonde

Nella sua felicità. (partono tutti.

## S C E N A X I I.

Parte remota come prima.

Neandro, Pamene, indi Argia.

Nean.

F ine agli odj, Pamene:

La Dea parlò. Dolce amistà, soave

Puro piacer, gioja d'amore, in questo

Sì memorabil giorno,

Grazie agli Dei fanno tra noi ritorno.

Pam. Sian lode ai Numi pur:

Arg.

Dimmi, Neandro,

Aspasia ov' è?

Nean.

Dal Tempio

Alle gran feste or or andrà: veduto

Aveste voi l'alto prodigio? incerti

Supplici, timorosi, Sacerdoti,

Teori, Iniziati, Popolo alla Dea

Preci porgean, tremava ognun, che il Tempio

Violato fosse dal furore...

Pam.

Ed era

Religione in periglio: già frementi

Ardean d'ira i due partiti.

Nean.

Or senti.

A un tratto tuona il cielo

A sinistra propizio, il Tempio trema;

Si scuote il Simulacro, e n'escon questi

Sacri, felici accenti: *Aspasia viva**Per Clearco: abbian fin gli odj, gli sdegni,**Amistà, puro amor, pace quì regni.*

Arg.

Felice Aspasia: lo volo,

A stringerla al mio seno.

Pam.

Alla gran pompa

Compagni andiam.

Nean.

Vi seguo, amici, anch'io:

Non è del lor piacer minor il mio. (partono



## SCENA XIII. ED ULTIMA.

Vasto, e delizioso luogo destinato alle pubbliche feste.

*Vivace lietissima musica precede l'arrivo delle Nazioni, che accorrono alle feste: compariscono gli Atleti, e i Danzatori, s'eseguiscono i giuochi, le danze, le feste a norma di quei tempi, e costumi: presso queste a compirsi s'odono da lungi i Cori, che accompagnano Aspasia, Clearco, Agenore, Glaucia, e gli altri Personaggi. Tutti vanno loro incontro.*

Coro **L**a gioja, il piacere  
Eccheggi d'intorno  
Non regni in tal giorno,  
Che Pace, ed Amor.

Agen. Amico ti rivedo,  
Ti stringo al mio seno:  
Non bramo, non chiedo,  
Che pura amistà.

Coro Vi stringa soave  
Fedele amistà.

Asp. Compiti i miei voti  
Ha il cielo pietoso:  
Tra il Padre, e lo sposo  
Felice mi fa.

Coro Il Padre, e lo sposo  
Felice ti fa.

Clear. In tante vicende  
Di sorte, e d'amore,  
Respira il mio core,  
Più voti non ha.

Coro Respiri il tuo core,  
Contento sarà.

Tutti Oh felice lieto evento!  
Oh soave dolce istante!  
Voi serbate, o Dei! costante  
Così gran felicità.

*(i Danzatori, circondano, intrecciano lieta danza d'intorno a' Personaggi. Un' Amorino cinge a Clearco, e ad Aspasia il crine di corona di rose, un altro scuote la face, tutti formano grazioso gruppo, e in generale Tableau.)*

*Fine del Dramma:*

64903



# CESARE IN EGITTO

BALLO EROICO

TRAGICO-PANTOMIMO IN CINQUE ATTI



## ARGOMENTO

*I* Campi di Farsaglia decisero della sorte di Pompeo, che vinto, ed inseguito da Cesare si ricoverò presso Tolomeo Dionisio Re d'Egitto, che dimentico degli antichi benefizj ordinò, che si recidesse al fuggitivo la testa, e si recasse in dono a Cesare, ciò che fu eseguito. Ma il vincitore, invece di gioirne, se ne sdegnò, e ne pianse.

Cleopatra, sorella di Tolomeo si prevalse del momento opportuno per dimandar giustizia a Cesare contro il fratello, che in altri tempi mediante l'autorità dello stesso Pompeo erasi usurpata l'intera sovranità, la quale per testamento di Tolomeo Aulete lor Padre comune, doveva esser divisa.

La scaltra donna giudicando, che la sua bellezza sarebbe stata molto più efficace, che l'eloquenza de' suoi Ambasciatori, trovò la maniera di presentarsi ella stessa al vincitore; nè s'ingannò.

Tolomeo Dionisio per istigazione dei suoi Ministri, e particolarmente d'Achilla, divenne traditore per la seconda volta.

La vita di Cesare fu in pericolo: ma sottrattosi egli alle insidie de' congiurati seppe indi col valore impadronirsi di quel vasto Regno, ne fece un dono alla sua diletta Cleopatra.

Giunto a Roma volle, che si collocasse la statua di questa Regina nel Tempio di Venere a lato della medesima Dea.

Su queste notizie storiche, prese da Plutarco, e da altri autorevoli scrittori, è fondato il presente Ballo.



## PERSONAGGI ROMANI

Cajo Giulio Cesare Dittatore  
*Sig. Giovanni Battista Cozzer*  
 Capitani delle Legioni, e confidenti di Cesare  
 Publio  
*Sig. Giovanni Fabris*  
 Decio  
*Sig. Vincenzo Balbis*  
 Cavalieri, Littori, Guerrieri  
 Suonatori di bellici strumenti  
 Marinari

## EGIZIANI

Cleopatra sorella di Tolomeo  
*Sig. Fosca Tinti*  
 Tolomeo Dionisio Re d' Egitto  
*Sig. Gaetano Massini*  
 Apollodoro, fra Primarj del Regno, amico di Cleopatra  
*Sig. Domenico Pitro*  
 Achilla, confidente di Tolomeo, ed amante non corrisposto di Cleopatra  
*Sig. Angelo Tinti*

## CONFIDENTI DI TOLOMEO

Potino  
*Sig. Antonio Ungarelli*  
 Teodoro  
*Sig. Giosuè Benichi*  
 Settimio  
*Sig. Gaetano Matucci*  
 Temira confidente di Cleopatra  
*Sig. Agnese Steffanini*  
 Matrone, Donzelle  
 Primarj del Regno  
 Guardie, Guerrieri.

## ATTO PRIMO

*Atrio della Reggia corrispondente al mare. Gruppi di statue, e distintamente quello di Pompeo nell'atto d'incoronare Tolomeo Dionisio. Flotta di Cesare in qualche distanza.*

Tolomeo pensoso fra suoi Consiglieri. Potino gli presenta sotto un velo la testa di Pompeo, troncata da lui medesimo per farne dono a Cesare. Turbamento, ed incertezza di Tolomeo, che domanda parere. Apollodoro è d'avviso, che si occulti il delitto; Potino, che si presenti il dono. Prevale il consiglio di quest'ultimo. Si avvicina la flotta di Cesare: le navi approdano. Sbarco d'alcune Legioni romane. Comparisce l'Eroe: ammirazione, ed ossequio universale: Egli riconosce, ed abbraccia Tolomeo; ma si turba non veggendo Cleopatra.

Per distrarlo si accingono i Fautori di Tolomeo all'esecuzione del concertato progetto. Da intanto il Dittatore di Roma a Publio, e a Decio degli ordini segreti. La vista del Capo di Pompeo produce sull'animo di Cesare un effetto contrario all'aspettazione de'scellerati. Potino per vanagloria gli mostra il pugnale tinto di sangue. Ordina Cesare, che con lo stesso pugnale venga trucidato il traditore, ed innalzata sia una magnifica tomba a Pompeo. Gli si offre spontaneamente Apollodoro per attendere alla pompa funebre: Cesare se ne compiace.

Non isfuggono frattanto all'avvedutezza di lui le torbide intenzioni de' Fautori di Tolomeo, e ne impone l'arresto. Le donne pregano: gli Egiziani fremono: i Romani minacciano. Partenza di tutti.

## NOTTE

Comparisce in un battello Cleopatra sotto mentite spoglie, s'incontra in Apollodoro, che ritorna dalla celebrazione de' funerali, preceduto da parecchie guardie, che portano dentro un'urna le ceneri di Pompeo. Ricusa essa gli omaggi dell'amico Apollodoro, perchè teme, che le guardie la riconoscano; e gli manifesta la determinazione sua di domandare giustizia a Cesare contro Tolomeo.

Apollodoro assicurandola, che la circostanza è opportuna, congedate le guardie, le si offre per guida. Partono insieme.



## ATTO SECONDO

*Gabinetto. Alcova chiusa. Alla destra porta d'ingresso; ed all'opposto altra porta, che conduce all'appartamento di Cesare. Varie lampade illuminano il soggiorno.*

**E** esce Apollodoro con alcune donzelle, e dopo aver dato loro degli ordini segreti entra nell'appartamento di Cesare. Ritorna indi fra poco conducendo Cesare, e Publio.

Ignaro Cesare della sorpresa, che Apollodoro gli ha preparata, non sa indovinare il motivo di quella ilarità, che in lui ravvisa, sino al momento, che tirate le cortine dell'alcova, scorge Cleopatra in forma di Venere coricata sopra un sofà. Tre donzelle in sembianza di Grazie, diverse Ninfe, amorini Zeffiri, Baccanti vanno leggiadramente eseguendo le loro rispettive funzioni, dirette a sedurre l'Eroe, nel mentre che la Principessa, di cui egli è già divenuto amante riclama i diritti suoi, di regnare cioè col fratello. Cesare vi acconsente con trasporto, ed ella ordina, che si chiami colà Tolomeo. Manifesta ella intanto al Dittatore la sua gratitudine, ed ha luogo un pas-des-deux, che termina con un quadro esprimente la loro vicendevoles corrispondenza amorosa.

Giunge Tolomeo con Achilla. Shigottimento d'entrambi all'aspetto di Cleopatra: gelosi trasporti d'Achilla disprezzati dalla Principessa, e simulazione del medesimo per vendicarsene a tempo opportuno. Ricusa Tolomeo di riconciliarsi, e regnare insieme alla germana, sebbene cortesemente da Cesare invitato a ciò. Si frena poi, e dissimula per consiglio d'Achilla, che gli promette di vendicarlo, qualora gli conceda per un istante il suo regio manto, onde potersi liberamente introdurre negli appartamenti reali. Aderisce Tolomeo ad Achilla, e fingendo riconciliazione domanda a Cesare la grazia, che Teodoto Settimio, e Potino siano tolti di prigione. Il Dittatore lo appaga, e comanda che si prepari magnifica festa per l'incoronazione de' due Sovrani.

Attesa la notte avanzata, Cesare congeda tutti. Manifesta ciascuno i propri sentimenti nell'atto di ritirarsi. Dopo breve silenzio torna a comparire Achilla, coperto del manto reale di Tolomeo, per condurre a termine il suo perfido disegno. Ma il soffermarsi soverchiamente a vagheggiare le bellezze di Cleopatra, che dorme, e la caduta d'una lampada urtata da lui medesimo nell'agitazione degli affetti, attraversano lo scellerato progetto.

Scosso anch'esso Cesare dallo strepito comparisce, si arresta sulla porta, e chiama le guardie. Achilla lo riconosce, ed è per ucciderlo. Avvedutasene Cleopatra lo impedisce. Fugge il traditore lasciando il manto nelle mani di lei.

64903

Arrivo, e turbamento di Tolomeo nel vedere, che Cesare vive, e che il suo proprio manto è nelle mani della Sorella. Interrogata essa da Cesare narra l'accaduto. Tolomeo tace per non comprometter l'amico. Creduto perciò egli stesso l'aggressore è condotto via fra le guardie romane. Sentenza di Cesare, che Cleopatra regni sola. Ella n'esulta, come altresì i Romani, e le Donzelle. Ciascuno si ritira.

## ATTO TERZO

*Galleria preparata per l'incoronazione. Trono in prospecto. Loggie che guardano il Nilo.*

**F**ra lo strepitoso suono de' bellici strumenti fra i grandi del Regno, e le Donzelle giungono Cesare, e Cleopatra. Publio presenta loro Teodoto, Settimio, e Potino, che simulatamente rendono grazie dell'ottenuta libertà. Coronazione di Cleopatra, cerimonie, e giubilo universale. Potino inosservato parla cogli altri due meditando tradimento. Achilla con grosso corpo d'armati piomba sopra i Romani, fra quali segnatamente è preso di mira Cesare, che si trova inerme. Altri Egiziani condotti da Potino combattono contro quei, che sono accorsi in difesa del Dittatore. Le donne si frammischiano, e pregano. Sovraggiunge Tolomeo, ch'è stato liberato da Settimio, con altri seguaci. I Romani son costretti a fuggire. Spavento, e desolazione delle Donzelle. Cesare dopo aver fatti prodigi di valore, sopraffatto dal numero de' nemici, non trova per la sua salvezza altro partito, che quello di gettarsi nel Nilo, lasciando in poter de' nemici lo scudo. Cleopatra tramortita fra le braccia delle sue Donzelle vien condotta altrove. Termina l'atto nella massima confusione.

## ATTO QUARTO

*Appartamenti Reali.*

**D**esolazione di Cleopatra. Dichiaro ella a Tolomeo l'abborrimento, che ha per lui. Ei non la cura. Esultanza di Achilla, che recando lo scudo del Dittatore, assicura ch'egli è perito nel Nilo. Terribili effetti, che produce questa notizia sull'animo di Cleopatra. Affettuose espressioni fra Tolomeo, ed Achilla, che animato a dimandare una ricompensa de' servigi prestati chiede la destra di



Cleopatra. Quanto è pronta l'adesione di Tolomeo, altrettanto energica è la ripulsa della Regina, imperturbabile eziandio all'assoluto comando, e alle minacce fraterne.

Giunge Potino coll'annunzio, che i Romani fanno prodigj di valore. Tutti si sgomentano; Cleopatra ne gioisce. L'arrivo di Teodoto, Settimio, ed altri Egiziani con la notizia, che Cesare vive, e trionfa, in questa il giubilo, in quelli lo spavento. Per cenno di Tolomeo, onde celare a Cesare la Germana, si apre una cateratta, e si lascia Achilla stesso alla custodia della donna infelice, giacchè il fratello vuole opporsi personalmente alle forze nemiche; e parte qual furibondo risoluto di vincere, o morire.

## ATTO QUINTO

*Oscuro, ed orrido luogo nell'interno della Reggia, dove si scende per una scala a chiocciola.*

Vani tentativi d'Achilla per ottenere da Cleopatra l'obblivione di Cesare, e la corrispondenza agli effetti suoi. Ad uno stilo, che quel barbaro impugna, ella offre il seno spontaneamente. In faccia a tanta intrepidezza trema esso, e vacilla. Minacciandole finalmente di voler lasciarla colà sepolta, risale la scala. Breve sbigottimento di Cleopatra, rianimata subito dalle strepitose percosse che si ascoltano nel muro di prospetto.

Un gran fragor d'armi precede la fuga di Tolomeo precipitosamente inseguito da Publio, da Decio, e da altri Romani. Egli disperato si getta nella folla per morire pria d'esser vinto, ma viene ucciso da Publio.

Ai replicati colpi delle macchine murali cade intieramente il muro di prospetto, e scopronsi gli edifizj della Città.

Cesare, e Apollodoro compariscono. Addita questi a Cesare il luogo, dove Cleopatra era nascosta. Trasporto degli Amanti al primo vedersi. Le truppe d'Egitto vengono totalmente disperse dai Vincitori. Le Donzelle spaventate fuggono per ogni dove. Achilla nell'atto, che tenta di uccidere Cesare è atterrato da Publio. Gli Egiziani abbassano le armi. Potino, Teodoto, Settimio son condotti da Decio fra le catene. Apollodoro manifesta la sua consolazione agli Amanti. Le guardie Romane in contrasegno di giubilo percuotono coll'armi gli scudi. Cesare fra le braccia dell'esultante Cleopatra si compiace del tripudio universale. Il popolo si arrampica su per le macchine murali, onde contemplare la sua Regina: e da tutte queste variate azioni ne risulta un quadro, che pone termine al Ballo.

64903

